

Criminalità, ancora polemiche
Scotti insiste: «Se a Milano c'è la commissione antimafia ci sarà pure un motivo»

ROMA. Mafia in Lombardia, la polemica continua. Dopo gli insulti dei ministri socialisti ai danni di Gava e Scotti, le repliche e le contropliche, parla il capo del Viminale. E insiste: «La mafia ha radici in Sicilia, ma credo che il Comune di Milano abbia creato una commissione antimafia e abbia indagato sull'esistenza di fenomeni mafiosi. Ogni città ha caratteristiche di criminalità proprie; Milano ha una presenza di criminalità organizzata significativa ed ha una infiltrazione in forme e modi tutti propri della mafia».

agosto che le istruttorie si concludano in due mesi. Istruttorie che devono essere una cosa seria e resistere alle impugnature presso i tribunali amministrativi: le istruttorie stanno camminando e le decisioni nei tempi che ho definito saranno assunte».

È successo nel Ragusano
In difficoltà finanziarie simula un attentato del racket
La bomba esplode anzitempo

Fa saltare il proprio bar
Un figlio muore dilaniato

Un falso attentato estorsivo, ideato dal proprietario di un bar di Pozzallo, un grosso comune in provincia di Ragusa, è costato la vita al figlio del commerciante e ha ridotto in fin di vita il fratello del delinquente. L'ordigno confezionato dai giovani ha sventrato una palazzina lasciando cinque famiglie senza tetto. Sforata una strage: accanto al bar incendiato dalla bomba vi è un rifornimento di carburante.

una verità agghiacciante. L'esplosione che ha ucciso Crocifisso Smecca, 21 anni, figlio della seconda moglie del proprietario del bar e ridotto in fin di vita il suo fratello, Salvatore Di Nicola, non è stata confezionata dal racket. Tutta l'operazione era stata organizzata dal proprietario del locale per incassare il premio dell'assicurazione.

Distrudda dalle fiamme
la palazzina dov'era il locale
Cinque famiglie senza tetto
Si è sfiorata una strage

notte da incubo per un intero quartiere. Accanto al bar in fiamme c'è infatti un rifornimento di carburante dell'Agip. Se l'incendio lo avesse raggiunto, sarebbe stato un disastro di proporzioni gravissime.

l'esplosione sono figli di Pietro Di Nicola, il proprietario del locale. Messo alle strette Pietro Di Nicola crolla. Racconta ai carabinieri di essere stato lui ad organizzare tutto assieme alla moglie, Concetta Scilio di 41 anni. Nonostante il bar rendesse bene, in un anno di gestione Pietro Di Nicola aveva contratto parecchi debiti. Terrorizzato dall'ipotesi del fallimento, l'uomo ha pensato di trovare il denaro a spese dell'assicurazione.

La «Falange»
«Manderemo
un nastro
ai giornali»

BOLOGNA. Ieri una voce maschile con accento tedesco, che ha detto di parlare a nome della «falange armata», ha dettato un comunicato alla redazione dell'«Ansa» di Bologna in cui si annuncia la diffusione di un nastro registrato contenente informazioni sull'organizzazione. «Dopo attenta e circostanziata valutazione della situazione venutasi a creare e dei patetici risvolti fumettistici assunti dai recenti fatti di cronaca connessi, come si vuole fare a tutti i costi intendere, per scarso contenuto professionale, per generico opportunismo politico, per meschinità e particolari interessi socio-economici, ad attività esercitate dalla nostra organizzazione nella regione Emilia Romagna, la falange armata, rompendo gli indugi, ha deliberato di far pervenire a organi di stampa, riconosciuti capaci di professare un libero e obiettivo servizio informativo, un nuovo nastro registrato contenente oltre al programma sociale, politico e militare dell'organizzazione, fatti, notizie, date e circostanze, prove attestanti inconfutabilmente la dimensione, il livello e la specificità nazionale e internazionale della nostra organizzazione». Condizione essenziale tuttavia perché ciò si verifichi è che il presente comunicato venga integralmente e contemporaneamente reso pubblico attraverso le varie componenti di informazione.

Marsala
Oggi depone
la pentita
Filippello

MARSALA (Tp). Giacomina Filippello, 55 anni, convivente del boss Natale: Lala che ha raccontato agli investigatori particolari sulle attività delle cosche trapanesi, oggi sarà ascoltata come teste nel processo a 16 imputati delle famiglie mafiose di Campobello di Mazara, Castelvetrano e Vita. Tra gli imputati, quattro dei quali sono latitanti, il presunto boss Nunzio Spezia, capo della cosca che si contrapponeva a quella di Natale Lala e Rosaario Spatola. Quest'ultimo, insieme alla Filippello ha dato un valido contributo all'inchiesta che, inizialmente, venne coordinata dal procuratore della Repubblica di Marsala Paolo Borsellino. I due pentiti, successivamente, furono interrogati dal sostituto procuratore della Repubblica di Trapani Francesco Taurisano, al quale raccontarono episodi di presunti rapporti tra boss mafiosi ed alcuni esponenti politici siciliani: Gunnella, Mannino, Rizzo, Canino e Reina. La Filippello, in particolare, affermò che Rizzo Nicolosi, ex presidente della Regione siciliana, si era recato a casa di Lala per cercare sostegno elettorale. Nicolosi ha sempre negato e, di fronte alle insistenze della Filippello, ha detto che «abbandonerà la politica» qualora non venga ripristinata la verità. «Avevo pensato ad un incidente, ad uno scambio di persona, ma l'insistenza della signora Giacomina Filippello mi ha suscitato l'angoscia che possa trattarsi di qualcos'altro», ha detto l'ex presidente della Regione.

Tragico fine settimana sulle strade: altre 14 vittime a Foggia, Varese, Roma e Padova
Napoli, rubano l'auto e si schiantano
Muoiono tre minorenni, uno in fin di vita

Diciassette morti e numerosi feriti, ieri sulle strade. Vi ha contribuito anche il maltempo. Impressionante quello provocato da impertizia e incoscienza nel napoletano. Cinque ragazzi, tutti minorenni, a bordo di una «Citroen», si sono schiantati contro un cancello. Nessuno di loro aveva la patente. Tre sono morti sul colpo, due sono in gravissime condizioni. Altri incidenti a Foggia, Varese, Roma e Padova.

to bono di Napoli e Giovanni Tafuri di 17, ora al Cardarelli con una prognosi di 20 giorni. Nell'Avellinese, sull'autostrada Napoli-Bari, un'altra vittima della strada. A Lesina, in provincia di Foggia quattro persone hanno perso la vita e cinque sono rimaste ferite in uno scontro frontale tra una Seat Ibiza ed una Bmw 524 Td, risultata rubata. Il conducente di questa vettura - il cittadino jugoslavo Zdravko Moletinovi, di 25 anni - è stato arrestato con l'accusa di omicidio colposo plurimo e ricettazione della Bmw ed ora è piantonato all'ospedale di San Severo, ne avrà per 20 giorni.

Secondo gli accertamenti della polizia stradale lo scontro è stato causato dalla Bmw che ad andatura sostenuta ha affrontato una curva sulla corsia opposta al proprio senso di marcia. Sono morti sul colpo Rosaria Antonietta Marinelli di 35 anni, il marito Gabriele Tavani, che guidava l'auto, di 45

anni, la sorella Maria Donata Tavani, di 53 anni. Viaggiava invece sulla Bmw la quarta vittima dell'incidente Michele Caruso di 19 anni. Sono ricoverati negli Ospedali Riuniti di Foggia i tre feriti più gravi: i due figli della coppia a bordo della Coat: Costantina ed Andrea Tavani di 11 e 7 anni ed una loro cugina Costantina Tavani di 9 anni. Con il giovane Jugoslavo è invece ricoverato all'ospedale di San Severo il terzo occupante della Bmw, Armando Facchino di 22 anni. I medici lo hanno giudicato guaribile in 10 giorni. A Foggia, sulla tangenziale, hanno invece perso la vita padre e figlio, Igrazio e Michele Delle Donne e altre quattro persone sono rimaste ferite. Nei pressi di Varese e della capitale sono invece avvenuti gli altri due incidenti mortali. L'ultimo incidente nella tarda serata di ieri sull'autostrada A13, la Bologna Padova, dove nello scontro frontale tra un'Alfa 75 targata Modena e un pulman hanno perso la vita quattro persone.

Spunta un identikit: ora alla rapina di Pesaro avrebbe partecipato Vivera e non Donati
«Uno bianca», si collezionano indizi
e il «puzzle» si fa sempre più complicato

E adesso si farà di tutto per provare che il terzetto bloccato a Gaeta sia stato anche a Bologna il giorno dopo il duplice omicidio di via Volturmo. C'è una sorta di frenesia, ora che s'è scoperto che Maurizio Palma, la sua donna e il compare Maurizio Vivera erano in zona quando vennero massacrati i due senegalesi in riviera e il giorno della rapina, con tentato omicidio, di Pesaro. Si ha l'impressione che si voglia chiudere, e presto.

ma - che non assomiglia affatto né a Palma, né a Vivera. La pistola che ha ucciso la Ansaloni e Capolungo è la stessa di Pesaro e dei senegalesi, ma è sufficiente per far risalire tutto a Palma e compagni d'avventura? È anche il profilo criminale di Palma che desta dubbi. Violento, ma non killer, rapinatore di professione (l'ha più volte ammesso lui stesso. Anche l'altro ieri a Latina), amante della bella vita e dei soldi. Non ideologizzato. Un capo banda, al massimo. Fino al 18 agosto un «Clyde» in sedicesimo, con la sua bella Bonnie a fargli compagnia. E Vivera? Il pesarese ha un solo precedente: una rapina in Olanda. Ha vissuto parecchio tempo in Belgio ed è in questo paese che, probabilmente, ha conosciuto Palma in carcere in Lussemburgo, dove entrambi hanno soggiornato. L'obiettivo degli investigatori è ancora puntato su Settimo Donati, in custodia cautelare ad Amsterdam per una storia di 50 chili di cocaina. Il giudice riminese Andreucci ha rigettato l'istanza di revoca di custodia cautelare

perché l'alibi del pregiudicato fioritese fa acqua. Ha cioè un buco tra il 26 e il 28 agosto. Donati è stato riconosciuto (in base ad una foto segnaletica di parecchi anni o non) assieme a Palma dai due poliziotti pesaresi feriti dopo la rapina. Donati replica di aver un testimone olandese, l'affittacamere, che confermerebbe la sua presenza ad Amsterdam, il 28. L'avvocato Nannini sta studiando le carte e ripresenterà istanza di revoca. Ed è probabile che Donati venga scagionato dall'accusa di rapina e di tentato omicidio perché si sta affacciando l'ipotesi che il compagno di rapina di Palma a Pesaro fosse Vivera, lo confermerebbe la straordinaria somiglianza con l'identikit di uno dei banditi. Ma, come la solito, siamo ai «se» e ai «forse». Proseguendo nelle congetture si potrebbe ipotizzare che, essendo stata usata sia a Pesaro che a San Mauro la stessa arma, Donati verrebbe scagionato anche dall'accusa di assassinio dei due senegalesi. A Gaeta e Latina, intanto, stanno verificando le telefonate che Maurizio Vivera ha fatto in Belgio tra il 5 e il 12 settem-

bre. La Mobile di Latina sta anche verificando la possibile partecipazione di Palma, Vivera e Paola Romani ad una recente rapina nel Pontino. Pare ino tre che gli abiti trovati nelle stanze dei tre siano gli stessi visti addosso ai rapinatori di Pesaro e alla donna che li seguiva su una cabriolet. Stamane Palma verrà finalmente interrogato dal sostituto procuratore di Rimini, Roberto Sapiro, il magistrato che lo accusa dell'omicidio dei senegalesi il rapinatore gentiluomo sarà anche sottoposto all'esame del Dna per verificare a chi appartiene il sangue trovato sulla Regata bianca usata per la fuga da Pesaro. E domani sarà in tribunale per rispondere di una rapinetta messa a segno a Riccione. Nel frattempo a Pesaro continuano a studiare i tacchini trovati a casa di Vivera. Ci sono indirizzi e numeri di telefono interessanti, ha detto il magistrato Savoldelli Pedrocchi che non ha emesso, però, alcun provvedimento giudiziario. «Non c'è alcun bisogno. Sarebbe come fare la doccia ad uno che sta facendo un bagno», ha detto riferendosi a Palma.

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA QUERMANDI
maggio scorso, il giorno dopo, cioè, il duplice omicidio di via Volturmo. Li accusarono anche di questo? Si è sempre detto che l'eliminazione di Lucia Ansaloni, titolare dell'armeria in cui sono stati venduti molti proiettili di questo calibro (che sono serviti ad uccidere i carabinieri al Pliastro e i nomadi al campo di Santa Caterina) e del suo aiutante, l'ex carabiniere Pietro Capolungo, abbia segnato una sorta di confine tra la fase bolognese e quella romagnola della strategia criminale della banda della Uno bianca. C'è, però, da aggiungere che per questo duplice delitto esiste un identikit - fornito da un testi-

Cooperativa Soci de
l'Unità
Anche tu puoi diventare Socio
Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

FRIGIDAIRE
E IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO
PUNTIROPPO E' DI QUESTI GIORNI LA NOTIZIA CHE ALCUNI GIOVANI USA NO LA MIA INVENZIONE PER SCOPRI CONTRARI ALLA LEGGE

CTE
CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI QUINQUENNALI
● I CTE sono titoli dello Stato italiano in ECU (European Currency Unit), cioè nella valuta formata dalle monete degli Stati membri della Comunità Economica Europea.
● I CTE, di durata quinquennale, hanno godimento 16 luglio 1991 e scadenza 16 luglio 1996.
● Interessi e capitale dei CTE sono espressi in ECU, ma vengono pagati in lire sulla base della parità lira/ECU rilevata nel secondo giorno lavorativo precedente la data di scadenza degli stessi.
● Per i certificati custoditi nei conti di deposito accentrati della Banca d'Italia interessi e capitale possono essere pagati anche in ECU.
● I CTE fruttano l'interesse annuo lordo dell'11% pagabile posticipatamente.
● Il collocamento dei CTE avviene con il metodo dell'asta marginale riferita al prezzo d'offerta.
● I titoli possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 17 settembre.
● Poiché i certificati hanno godimento 16 luglio 1991, all'atto del pagamento, da effettuare il 23 settembre in lire o in ECU, dovranno essere versati gli interessi maturati sulla cedola in corso. L'importo da regolare in lire è determinato sulla base del rapporto Lira/ECU del 18 settembre.
● Il taglio unitario minimo è di 5000 ECU.
In prenotazione fino al 17 settembre
Prezzo minimo d'asta % 100,05
Rendimento annuo in base al prezzo minimo Lordo % 10,99 Netto % 9,61
Prezzo di aggiudicazione e rendimento effettivo saranno resi noti con comunicato stampa.